

lia, e riteneva che doveva ritornarsi al principio più equo che informava l'articolo 76 del regolamento 15 gennaio 1885.

Invece la nostra Commissione ci propone un articolo il quale sanziona la ingiustizia ed illegalità commessa col decreto 31 agosto 1888.

Io non invidio alcuna regione d'Italia; io sono lieto che si diano premi di esportazione (perchè il *drawback* è un vero premio di esportazione), ma non so comprendere come, essendo diversa la gradazione alcoolica dei vini, nelle varie provincie d'Italia, si voglia mantenere con una finzione legale un'unica gradazione alcoolica. In maniera che per alcune provincie, le quali hanno la fortuna di avere vini con una gradazione alcoolica naturale superiore agli 11 gradi si concede un premio di esportazione, e per altre provincie che hanno vini con una alcoolizzazione naturale minore, si stabilisce la necessità di fare acquisto dei vini più alcoolici, o di alcool e così di pagare la tassa dell'alcool e di non aver diritto a rimborsare. E così si mantiene una ingiustizia ed una sperequazione, che non dovrebbero esistere fra le varie regioni d'Italia. È vero che la Commissione nel suo articolo propone che questa condizione di cose sia mantenuta soltanto finché dura la crisi enologica. Ora se fosse esatto che la crisi vinicola esista soltanto per alcune provincie del regno, io sarei d'accordo con la Commissione. Ma il vero è che la crisi vinicola esiste in tutte le provincie d'Italia.

Prendete l'alto Veronese, l'alta Lombardia, il Biellese, l'alto Novarese, l'Astigiano, il Casalese, e perfino la Toscana, interrogate tutti i colleghi ed essi vi diranno... (*Rumori*)... che la crisi vinicola è in quelle regioni tanto forte come in tutte le altre del regno. (*Commenti*). Quindi, siccome si tratta di riparare ad un'ingiustizia e ad una illegalità dallo stesso onorevole ministro riconosciute, io spero di aver con me consenziente l'onorevole Seismit-Doda. Nè si dica che a questo stato di cose si vuol porre un rimedio fra breve tempo perchè il ministro e la Camera sanno meglio di me che questo premio pone i vini di certe provincie sul mercato estero in condizioni più favorevoli dei vini di certe altre regioni. E quando alcuni vini li avrete esclusi dal mercato estero potrete voi in avvenire introdurveli in un modo qualunque?

Voi adunque danneggiate la industria vinicola di alcune provincie ed è per ciò che, anche in omaggio ai principii di giustizia invocati dall'onorevole relatore, io prego la Camera ed il ministro e la Commissione perchè vogliano modifi-

care l'articolo 25 nel modo come io ho accennato. (*Bravo!*)

**Presidente.** Onorevole Salandra, ha domandato di parlare?

**Salandra.** Io certo non avrei parlato se non fossero state fatte le proposte degli onorevoli Giovannelli e Gianolio. Anzi io di una cosa sola mi meraviglio ed è che gli onorevoli Giovanelli e Gianolio non abbiano seguito il patriottico esempio dell'onorevole Colombo, e non abbiano ritirato la loro proposta.

L'onorevole Giovanelli ha parlato d'illegalità. E difatti il suo è stato un discorso più da legale che da economista o da uomo politico.

Ma noi stiamo qui facendo leggi, e però la legalità la facciamo noi.

Forse era illegale, secondo l'opinione dell'onorevole Giovanelli il decreto 31 agosto 1888. Ma se non egli, che non era allora in questa Camera, i suoi colleghi potevano interpellare il ministro che controfirmò il decreto. Invece, in gran parte votavano per quel ministro. Io rammento però di aver sempre votato contro quel ministro. Tuttavia io debbo protestare contro la taccia di coscienza men che onesta, che, a carico dell'onorevole Magliani, risulterebbe dalle parole dell'onorevole Giovanelli. (*Bene!*)

Il decreto del 31 agosto e quelli, che lo seguirono furono atti di vera giustizia non di sperequazione, perchè, onorevole Giovanelli, Ella, che ha parlato di crisi comune a tutte le provincie d'Italia non ha certo ascoltato, oppure non ha voluto tener conto del discorso dell'onorevole Pavoncelli, il quale pure ebbe l'adesione di tutta la Camera.

Ella crede che le condizioni delle provincie italiane siano eguali. Ma non vi è nessuno che conoscendo le condizioni della Sicilia e delle Puglie possa dire che la crisi sia nel Piemonte e nella Toscana intensa quanto in Sicilia e nelle Puglie. Il lungo ed eloquente discorso dell'onorevole Pavoncelli dimostrò l'eccezionalità delle condizioni di quelle provincie, dimostrò che la vera crisi non è nei vini da pasto ma nei vini da taglio. Ora fu per provvedere in qualche modo a tale crisi che si ribassò il grado alcoolico del vino per gli effetti della restituzione della tassa.

Io non voglio dilungarmi molto, e non intendo entrare in una discussione d'indole tecnica.

Dirò solo che riesce difficilissima, quasi impossibile la sincera applicazione della diversa graduazione del vino secondo le varie regioni di Italia.